

## Il rapporto Istat

# Un lombardo su due si dice bullizzato

La ricerca, condotta su un campione tra gli 11 e i 17 anni, presentata ieri al Pirellone

**RACHELE TURINA**

■ Un adolescente su due, in Lombardia, è nel mirino di un bullo e due vittime su dieci subiscono le vessazioni in rete. Nella Giornata mondiale contro il bullismo e il cyberbullismo, istituita e promossa dalla Commissione Europea, l'allarmante dato Istat mette in luce uno stato di disagio che accomuna il 50% dei lombardi di età compresa fra gli 11 e i 17 anni. «Solo l'unione delle forze e delle esperienze può essere lo strumento per alleggerire la questione della sicurezza in rete, che oggi tocca troppi adolescenti delle nostre comunità» ha commentato ieri mattina al Pirellone il presidente del Consiglio regionale **Alessandro Fermi**, in apertura del convegno sul cyberbullismo. Nonostante Regione lombarda sia stata la prima nel Belpaese a dotarsi di una legge in materia, cinque anni fa, anticipando anche la legislazione nazionale, quello del bullismo e del cyberbullismo continua a essere un fenomeno di grande portata, un osso duro non facile da debellare. La rete è uno spazio ibrido, a metà fra il lecito e l'illecito, fra il non pericoloso e il pericoloso, che richiede ai suoi utenti, specialmente se minorenni, un uso consapevole e regolamentato. «Serve perseverare per capire come poter guidare famiglie e ragazzi ad un uso consapevole delle relazioni in rete», ha continuato **Fermi**, «è una sfida importantissima nella quale possiamo dare tutti un contributo importante». Un concetto, quello dell'urgenza di un'azione comune, ribadito dalla presidente del **Corecom** Lombardia **Marianna Sala**. «La parola chiave per affrontare la questione cyberbullismo è fare rete. Bisogna fare prevenzione a tutto tondo: nelle scuole direttamente

ai ragazzi, ma anche e soprattutto parlando agli adulti. Infatti, come **Corecom**, stiamo promuovendo corsi dedicati soprattutto agli adulti, perché solo loro i primi a dover dare il buon esempio».

I giovani di oggi sono nativi digitali, sprovvisti, però, degli anticorpi mentali utili per discernere fra il mondo reale e quello virtuale. «Il bullismo, in ogni sua forma, è una violazione dei diritti umani», ha esordito il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Lombardia **Riccardo Bettiga**, «mi piace pensare che chiunque ne soffra, sappia di avere una porta aperta in più alla quale poter bussare per chiedere un aiuto».

Centrale è il ruolo delle istituzioni, che hanno il compito di supportare le giovani vittime, insieme alle scuole e alle famiglie. A questo proposito, l'assessorato alla Sicurezza, all'Immigrazione e alla Polizia locale, **Riccardo De Corato**, ha promosso il progetto "Hackathon". «Hackathon informa i ragazzi su tutte le sfumature, sociologiche e psicologiche, che ruotano attorno ai casi di bullismo e cyberbullismo, fornendo loro gli strumenti, prettamente culturali, per prevenire e contrastare tali fenomeni» ha spiegato l'esponente di Fratelli d'Italia. «I nostri giovani devono avere la certezza che Regione Lombardia è al loro fianco per vincere questa battaglia di civiltà» ha aggiunto, in chiusura, **Stefano Bolognini**, assessore allo Sviluppo, alla città metropolitana, ai Giovani e alla Comunicazione.

Il cellulare come strumento da utilizzare, e non dal quale farsi strumentalizzare. È lo slogan-obiettivo della Regione e di chiunque, giorno per giorno, s'impegna per estirpare questa malattia sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5820

